

• **COME NON LETTO** •

di Alessandro Zaccuri



Le rivelazioni fulminanti di Federigo Tozzi

Tra gli scrittori italiani la cui grandezza stenta a essere riconosciuta, spicca il nome di Federigo Tozzi. Nato a Siena nel 1883 e morto a Roma nel 1920, è autore di un corpus di romanzi e novelle all'interno del quale trovano spazio alcuni libri di difficile definizione, legati come sono a un certo gusto dell'epoca. Si potrebbe parlare di "poesie in prosa", ma così non si renderebbe giustizia all'originalità della scrittura di Tozzi. Non è solo questione di stile, nonostante la forte cadenza toscana che contraddistingue la sua lingua (per non parlare della punteggiatura, distribuita secondo una logica a volte imprevedibile). Inconfondibile, in Tozzi, è lo sguardo, che si posa sulla realtà con l'esattezza di osservazione di un Dostoevskij e con la vertigine di astrazione di un Kafka. Sono i motivi per cui *Bestie* – apparso per la prima volta nel 2017 e ora riproposto da **Fazi** con le illustrazioni di Giuseppe Salvatori e una postfazione di Edoardo Albinati – resta il suo libro più sintomatico: una successione quasi cinematografica di apparizioni animali, a ciascuna delle quali Tozzi sembra annettere il valore di una rivelazione. Da scoprire.

